

Metalmecanica, oltre 16mila i lavoratori coinvolti nelle crisi

Date : 9 settembre 2019

Si impennano cassa integrazione e licenziamenti nell'industria metalmeccanica lombarda. **Nel 1° semestre 2019** sono stati ben **16.502** i lavoratori coinvolti da situazioni di crisi: +71% rispetto a fine 2018. Non solo. **I licenziamenti sono aumentati del 189%**: 1.226 lavoratori contro i 423 del 2° semestre 2018. È quanto emerge dal **47° Rapporto sulle situazioni di crisi dell'Osservatorio della Fim Lombardia**, relativo al 1° semestre 2019, presentato questa mattina nella sede regionale Cisl di via Vida a Milano.

«I dati dimostrano quanto avevamo previsto sul finire dello scorso anno - afferma **Andrea Donega?**, segretario generale **Fim Cisl Lombardia** -. Diverse imprese non sono riuscite a consolidare i precedenti segnali di ripresa, assestandosi su livelli di attività inferiori che non consentono quella crescita occupazionale di cui, invece, avremmo bisogno per riassorbire le troppe persone rimaste senza lavoro in questi ultimi anni”. “La nuova impennata del ricorso a cassa integrazione ordinaria, straordinaria e mobilità?, dopo il rallentamento dello scorso semestre, e? un segnale preoccupante per la prospettiva industriale e occupazionale, anche considerando che in diverse situazioni si sta arrivando al termine della disponibilità degli ammortizzatori sociali conservativi - aggiunge -. Il rallentamento della Germania rischia di comprimere il nostro export fatto, per buona parte, dai prodotti delle imprese metalmeccaniche della Lombardia specializzate in semilavorati, macchine utensili e componentistica per l'automotive che, tra l'altro, è un settore che ha registrato frenate preoccupanti».

Tra gennaio e giugno 2019 le aziende metalmeccaniche interessate da processi di crisi sono state **375** (259 nel semestre precedente), **16.502 i lavoratori** (9.647 nel periodo precedente). È aumentato il numero delle imprese coinvolte dalla cassa integrazione ordinaria: **316 aziende** rispetto alle 221 del semestre precedente, così come il numero di lavoratori coinvolti (12.656 contro i 7.698 del semestre precedente). Aumenta anche il numero delle aziende con ricorso alla cassa integrazione straordinaria, che viene utilizzata da 25 aziende (22 nel semestre precedente) e cresce significativamente il numero dei lavoratori coinvolti che sale a quota 2.620 (1.526 nel semestre precedente). Pesante anche il ricorso alla mobilità che sale a quota **34 aziende** (+88,9%, erano 18 nel semestre precedente) con un impatto fortemente negativo sul numero dei licenziamenti che si attesta a 1.226 (+189,8% erano stati 423 nel semestre precedente).

Questi derivano in buona misura da crisi aziendali con riduzione del personale (21 aziende, l'60% delle unità aziendali, con 704 licenziamenti) e per una significativa quota da cessazioni di attività o fallimenti (13 aziende, il 37,14% del totale, con 519 licenziamenti, pari al 42,33% del totale). Poco significativo il ricorso alla mobilità di accompagnamento alla pensione (3% delle aziende e 0,24% dei lavoratori). Negli ultimi 4 semestri il numero di lavoratori licenziati si colloca quindi a quota

2.888, un andamento che evidenzia un fenomeno in crescita molto pesante e negativo.

A livello territoriale, le aree maggiormente coinvolte nel semestre sono quelli di Milano (41,91% era 32,8% nel 2° semestre 2018), Lecco (13,30% era 8,57%), Brianza (12,90% era 18,16%) e Brescia (10,11% era 5,59%). Seguono Varese, Lodi, Bergamo e Como con il 4% circa e poi gli altri territori con sospensioni minori.

Queste aree vedono la sussistenza di insediamenti industriali importanti, sia nei comparti tradizionali che in quelli innovativi del settore metalmeccanico, con una presenza cospicua sia di grandi imprese di livello nazionale e internazionale, mentre le imprese medie-piccole sono storicamente radicate in tutti i territori.

Nuovi fattori di preoccupazione, per la Fim Cisl Lombardia, sono il rallentamento dell'economia tedesca, la frenata del settore automotive e la congiuntura internazionale.

«Le trasformazioni che stanno investendo il mondo delle imprese metalmeccaniche, e più in generale il sistema della manifattura – conclude Donegà - impongono scelte che devono essere in grado di rispondere alla necessità di crescita dei settori strategici attraverso il rilancio degli investimenti pubblici e privati, il sostegno all'occupazione, ai salari e alla domanda interna».